

# LA POLITICA FASCISTA DI ITALIANIZZAZIONE DELL'ALTO ADIGE E L'ANNESSIONE DEL SUD TIROLO

mondosabino.it 11 Marzo 2017

Scritto da Giorgio Giannini

Con la vittoria nella *Grande Guerra* l'Italia ottiene, con il Trattato di Pace firmato a Saint Germain (Parigi) il 10.9.1919, il *Sud Tirol*, sottraendolo insieme con l'*Istria* all'*Impero Asburgico*, che si era disintegrato con le vicende belliche, ribattezzato *Alto Adige*, con un processo di snazionalizzazione: infatti il *Sud Tirol* avrebbe potuto benissimo chiamarsi, mediante la italianizzazione del nome, *Sud Tirolo*, nel rispetto della toponomastica della Regione.

La politica di *italianizzazione* del Sud Tirolo è ideata e portata avanti con forza, dall'inizio del Novecento, dall'irredentista trentino Ettore Tolomei, che scrive molti articoli contro l'Austria, per cui deve lasciare più volte il Trentino.

Nell'aprile 1919, partecipa alla *Conferenza di Pace* di Saint Germain (Parigi), in qualità di "esperto" per il *Sud Tirolo* della Delegazione italiana, presieduta dal Ministro degli Esteri V. E. Orlando, che riesce a far anettere all'Italia la Regione, togliendola all'Austria, senza fare alcun referendum tra la popolazione.

Con l'avvento del fascismo, le teorie di Tolomei per la *italianizzazione* della Regione, ottengono molto credito, anche se il Re nel 1919 aveva garantito il rispetto delle "*Istituzioni autonome locali e delle usanze*".

## LA SITUAZIONE PRIMA DEL FASCISMO

Il 16.10. 1920, il trentenne commerciante di legname Luigi Barbesino, di lingua italiana, fonda a Bolzano il *Fascio di combattimento*.

All'inizio di novembre 1920 Mussolini scrive alcuni articoli sul *Popolo d'Italia* ( il quotidiano del suo Movimento) chiedendo al Governo di prendere provvedimenti nei confronti dei sudtirolesi.

Nel 1921 è insediata una *Commissione consultiva per lo studio dell'autonomia*, che elabora un "pacchetto di provvedimenti", che però non vengono approvati per la forte opposizione sia degli ambienti nazionalisti, capeggiati da Tolomei, che trovano ascolto nel *Commissariato per la lingua e la cultura dell'Alto Adige*, da lui creato e diretto da Credaro.

Nel Congresso del *Partito Nazionale Fascista*, che si tiene a Milano all'inizio del giugno 1921, sono approvati alcuni provvedimenti per "italianizzare" il Sud Tirolo, già proposti da Tolomei.

La prima "prova di forza" dei fascisti e nazionalisti locali con il Governo Nazionale, si ha nell'estate 1921, con il rifiuto di applicare la *Legge Corbino* (il Ministro dell'Istruzione), che prevede per le minoranze linguistiche l'insegnamento nella madrelingua. Questa disposizione infatti è violata in Alto Adige con uno stratagemma.

Il 22.9.1921, squadristi fascisti devastano la redazione della *Sudtiroler Landeszeitung*, a Bolzano.

Nell'autunno del 1921 è emanato un Regio Decreto che introduce l'obbligo della lingua italiana nelle scuole delle Valli Ladine.

In occasione del Censimento Nazionale del 1.12.1921, vengono inserite d'ufficio nella Comunità linguistica italiana, senza interpellare gli interessati o i Capifamiglia, circa 6.000 persone che hanno un nome simile a quello italiano.

Domenica 24 aprile 1921, in occasione della tradizionale fiera annuale di Bolzano, che si svolge dal 19 al 26 aprile, i fascisti causano degli incidenti, nel corso dei quali viene ucciso a colpi di pistola il maestro Franz Innerhofer, di 36 anni, Direttore della Scuola di Marleno.

Questo tragico episodio, di cui si assume la responsabilità lo stesso Mussolini, infiamma il clima politico in città, anche per la vicinanza delle Elezioni Politiche fissate per domenica 15 maggio.

Il 1.10.1922, i fascisti, guidati dall'On. Stefani, irrompono con la forza nel Comune di Bolzano e ne prendono possesso dato che il Sindaco Julius Perathoner è stato destituito il 29 settembre con un Regio Decreto, comunicatogli con telegramma dal Commissario Credaro.

Lo stesso giorno, i fascisti occupano anche la Elisabethschule, una delle scuole più importanti della città.

## LA POLITICA FASCISTA DI ASSIMILAZIONE DEI TIROLESII

Il 21.1.1923, il Sud Tirolo è incorporato, insieme al Trentino, la cui popolazione è (in grandissima maggioranza) di lingua italiana, nella Provincia della *Venezia Tridentina*, di cui Trento è il Capoluogo e sede della Prefettura.

Viene emanata la nuova Legislazione Comunale e Provinciale ed è sciolta la *Commissione consultiva per lo studio dell'autonomia*. Alcuni Comuni con popolazione di lingua tedesca e ladina sono aggregati a zone italiane.

Il 29.3.1923 è emanato il Regio Decreto con cui è disposta l'italianizzazione dei toponimi tedeschi, opera in gran parte della elaborazione fatta da Tolomei prima della Grande Guerra.

Il 15.7.1923, nel Teatro Comunale di Bolzano, Tolomei illustra il suo Programma in 32 punti per "italianizzare" il Sud Tirolo, mediante l'adozione di provvedimenti che riguardano tutti i settori della vita pubblica. Ricordiamo, tra i più significativi: il divieto del nome Sud Tirolo, a cui è imposto il nome di Alto Adige; la chiusura delle scuole in lingua tedesca, con l'obbligo dell'utilizzo dell'italiano anche negli Uffici pubblici; il licenziamento o il trasferimento degli impiegati pubblici di lingua tedesca e la loro sostituzione con persone di cultura e lingua italiana, provenienti soprattutto dal Sud dell'Italia; la chiusura di tutte le Associazioni culturali, sociali, economiche, sportive e della Stampa di lingua tedesca; lo scioglimento dei Partiti politici locali; la italianizzazione della toponomastica e dei cognomi.

Il 7.8.1923, il Prefetto Guadagnini proibisce con Decreto l'uso del termine *Tirol*. Sono tollerati, temporaneamente, i nomi *Oberetsch* (*Alto Adige*) e *Etschlander* (*atesino*). In seguito è vietato il nome *Tyrolia* e la Casa Editrice omonima deve cambiare il nome prima in *Vogeweider* e poi in *Athesia*.

Per protestare contro il Decreto del Prefetto, i Deputati tirolesi, eletti il 15.5.1921, organizzano una manifestazione per il 15 agosto 1923, nel corso della quale leggono una solenne Dichiarazione, nella quale affermano che gli abitanti del *SudTirol* continueranno ad essere tirolesi.

Il 3.9.1923, con un altro Decreto, viene sciolta l'associazione alpinistica sudtirolese *Sudtiroler Alpenverein* ed il suo patrimonio (compresi molti rifugi) viene assegnato al *Club Alpino Italiano -CAI*.

Successivamente, con altro Decreto, è vietata la commemorazione dei caduti, perchè si teme che possa diventare una manifestazione ostile all'Italia.

Il provvedimento più importante per l'italianizzazione del Tirolo è l'obbligo della lingua italiana nelle scuole, che è imposto progressivamente, a partire dalla Classe Prima delle Elementari, con la *Legge Gentile*, entrata in vigore il 23.10.1923

L'insegnamento nella lingua tedesca può essere impartito nelle "ore aggiunte", che però sono ben presto abolite. La maggior parte degli insegnanti di lingua tedesca è rimosso, trasferito o licenziato.

Il 13.11.1923, il Provveditore agli Studi della Provincia di Trento (Dirigente scolastico istituito in ogni Provincia dalla *Legge Gentile*) stabilisce l'obbligo dell'insegnamento anche della Religione Cattolica in tutte le Classi Prime, ma l'Ordinanza è ritirata dal Governo, in seguito alla protesta del Vescovo locale.

Per protestare contro la Legge Gentile, molti genitori non mandano i loro figli a scuola e pertanto sono condannati a pagare forti sanzioni pecuniarie.

Protestano contro il Governo italiano anche all'estero, senza alcun risultato.

Dal provvedimento di italianizzazione della Scuola, sono esclusi i Seminari Vescovili *Vinzentinum* di Bressanone e *Johanneum* di Tirolo, nei quali l'insegnamento continua ad essere impartito nella lingua tedesca.

## L'ITALIANIZZAZIONE DELLA SCUOLA IN LINGUA TEDESCA

Nell'ottobre 1923, con l'inizio del nuovo anno scolastico, inizia l'attuazione della *Legge Gentile*, che prevede l'introduzione graduale dell'italiano, come unica lingua obbligatoria, a partire dalle Classi Prime della Scuola Elementare, per poi continuare nelle Classi seguenti negli anni scolastici successivi. Sono comunque possibile delle "ore aggiunte" in lingua tedesca.

Per contrastare questa politica di *italianizzazione*, che avrebbe portato in pochi anni alla scomparsa della lingua tedesca dalla Scuola del Tirolo, e quindi alla perdita dell'identità non solo linguistica, ma anche nazionale, della comunità tedesca, il Canonico Michael Gamper il primo novembre 1923 scrive un articolo sul settimanale *Volksbote*, invitando i tirolesi a fare il possibile per conservare ai giovani la lingua tedesca. In seguito alla pubblicazione di questo articolo, il 3.11.1923, si svolge a Bolzano una manifestazione di protesta contro la *Legge Gentile*, alla quale partecipano un migliaio di mamme, ma le Autorità italiane rimangono insensibili.

Nell'ottobre 1924, all'inizio dell'anno scolastico, Gamper scrive sul settimanale *Volksbote* un appello alla popolazione, invitando gli abitanti a provvedere direttamente all'insegnamento della lingua tedesca.

La popolazione tirolese aderisce con entusiasmo all'appello. In ogni paese del Tirolo si organizzano corsi di lingua tedesca, in parte fatti dagli insegnanti che erano stati licenziati, che sono pagati con i fondi raccolti dalla popolazione. Questi corsi però vengono vietati nel 1925 dalle Autorità italiane, che in precedenza avevano vietato le "ore aggiunte" in lingua tedesca. Infatti, il 27.11.1925, il Prefetto di Trento, Guadagnini, emana un "Decreto segreto urgente" con il quale ordina alla Polizia di denunciare all'Autorità giudiziaria coloro che impartiscono lezioni private in lingua tedesca. Per questo motivo, da allora, l'insegnamento della lingua tedesca è impartito in segreto, organizzato da Gamper, dal suo ufficio nella clinica S. Maria di Bolzano, in tre Distretti (Bolzano, Bressanone e Brunico), procurando i docenti, i testi e dando le direttive. La struttura istituita da Gamper è simile a quella dei primi cristiani che si riunivano segretamente nelle catacombe per sfuggire alle persecuzioni.

Le Autorità italiane reprimono non a torto le "Scuole delle catacombe" (*Katakumbenschulen*), invitando i docenti italiani a raccogliere informazioni tra gli alunni e facendo perquisizioni nelle case per verificare se si impartiscono lezioni in tedesco. I genitori o i docenti privati sorpresi ad insegnare, sono severamente puniti, non solo con il pagamento di una ammenda, ma anche con il carcere e l'invio al confino, nelle isole e nell'Italia meridionale.

Anche i Parroci protestano contro la *italianizzazione della Scuola*, continuando ad impartire l'insegnamento della religione nella lingua tedesca, sostenuti dal Principe Vescovo di Bressanone, Johannes Geisler, che va più volte a Roma per perorare questa causa davanti al Pontefice, che alla fine interviene presso il Governo fascista (diretto da Mussolini), ottenendo nel 1928 una Convenzione, in base alla quale nel *Sud Tirolo* si possono costituire le "scuole parrocchiali", nelle quali i sacerdoti possono impartire l'insegnamento della religione in lingua tedesca ai bambini dai 6 ai 14 anni, usando testi in tedesco, che di fatto servono per imparare a leggere ed a scrivere nella lingua madre.

#### L'ABOLIZIONE DELL'AMMINISTRAZIONE AUSTRIACA

Nell'aprile 1925, il Ministro degli Interni, Luigi Federzoni, come aveva auspicato Tolomei, emana un Decreto con il quale i Segretari Comunali sono nominati dal Prefetto, tra persone che hanno prestato "almeno 3 anni di lodevole servizio presso un Ente pubblico in lingua italiana" o possiedono "certificati di studio di Scuole medie italiane". In conseguenza di questo Decreto, la maggior parte dei Segretari Comunali tirolesi devono dimettersi ed al loro posto sono nominati persone indicate dal *Partito Nazionale Fascista*, che non solo non conoscono la lingua tedesca, ma non hanno neppure alcuna esperienza amministrativa.

Il Prefetto può anche riunire, con Decreto, più Comuni. In questo modo, si riduce notevolmente il numero dei Comuni tirolesi, che passano da 235 a 118.

Inoltre, con un'Ordinanza del 1926, in tutti i Comuni italiani, non solo quelli tirolesi, viene insediato, al posto del Sindaco, eletto dalla popolazione residente, il *Podestà*, una persona di fiducia del Governo fascista, in genere senza alcuna competenza amministrativa, nominato con Regio Decreto per 5 anni, che di fatto governa il Comune, dato che il Consiglio Comunale ha solo funzioni consultive.

In questo modo, in poco tempo è distrutta l'Amministrazione comunale asburgica, che era molto efficiente.

Intanto, una Legge del 1925 autorizza la sospensione dal servizio degli impiegati e funzionari statali "se si pongono in contrasto con le direttive politiche generali del Governo".

#### LA CHIUSURA DEI GIORNALI IN LINGUA TEDESCA

La politica di *italianizzazione* è duramente criticata sia sui giornali austriaci e tedeschi sia su quelli del Sud Tirolo. Pertanto, l'8.1.1925, il Sottoprefetto di Bolzano, Vittorelli, introduce la censura preventiva sui giornali in lingua tedesca: i quotidiani *Landmann* e *Bozner Nachrichten*, di Bolzano, *Meraner Zeitung*, di Merano, *Brixen Cronick*, di Bressanone, ed il settimanale *Volksbote*, di Bolzano. Ben presto arrivano le censure e gli ammonimenti, con il rischio della chiusura dei giornali, che è disposta, per aver violato "il senso di italianità", il 22.10.1925 per il quotidiano *Landmann* e poco tempo dopo per il *Brixen Cronick* ed il *Bozner Nachrichten*.

Il 3.11.1926, il Prefetto Guadagnini dispone la perquisizione della redazione e della tipografia della Casa Editrice *Vogelweider*, a Bolzano ed a Merano, ed ordina la chiusura del *Volksbote*, del *Volksbatt* e del *Burggräfler*.

All'inizio del gennaio 1926, è chiuso il *Meraner Zeitung*. In questo modo, cessa di esistere tutta la stampa in lingua tedesca.

Il 2.3.1926, i fascisti si impadroniscono della tipografia *Ellmenreich* di Merano e fondano il quotidiano *Alpenzeitung*, diretto dal giornalista Leo Nigrelli, che lavora nel servizio stampa del Ministero dell'Interno.

### L'ITALIANIZZAZIONE DEI COGNOMI TEDESCHI

Il 15.1.1926 è pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del Regno il decreto del 10 gennaio sull'*italianizzazione* dei cognomi tedeschi, sulla base di una giustificazione pseudoscientifica elaborata da Ettore Tolomei.

Nel maggio 1926, il Prefetto Guadagnini emana una Circolare con la quale invita i Comuni tirolesi a comunicare i "*nomi di famiglia*" (cognomi) del proprio territorio.

Il 26.8. 1926, è emanato il Regolamento per l'attuazione del Decreto del 10 gennaio. Il Prefetto è incaricato di costituire il Registro di tutti i nomi di famiglia "*che sono da ricondurre alla forma italiana*", mediante uno specifico Decreto prefettizio per ciascun nome.

Il 29.9.1926, la Procura della Repubblica di Bolzano invia a tutti i Giudici una Circolare nella quale si spiegano le modalità per la trasformazione dei cognomi, che sono divisi in due gruppi: quelli di origine italiana o latina e quelli di origine straniera. La italianizzazione dei primi si effettua d'ufficio, mentre l'italianizzazione degli altri si deve fare a "*richiesta degli interessati*".

L'italianizzazione dei cognomi tedeschi è aspramente criticata dalla stampa straniera.

Anche le lapidi funebri, nei cimiteri, devono essere scritte in italiano.

Ben presto la politica di italianizzazione della società tirolese viene criticata anche dal Governo tedesco, portando così il problema a livello internazionale, tanto che il 6.2.1926 Mussolini è costretto ad intervenire alla Camera, con un discorso molto duro ed in alcuni passaggi anche minaccioso verso l'Austria. Infatti, il Duce definisce "inaudito" il discorso del Presidente della Baviera e ribadisce che la politica di italianizzazione dell'Alto Adige "*non defletterà di una linea*", anzi sarebbe continuata per "*rendere italiana quella regione, perché è italiana, italiana geograficamente, italiana storicamente*". Giustifica la politica di assimilazione nella Regione, affermando che "*i tedeschi dell'Alto Adige non rappresentano una minoranza nazionale, rappresentano una reliquia etnica*", di circa 180.000 persone, dei quali 80.000 sono "*italiani tedeschizzati... che cercheremo di riscattare, facendo loro ritrovare i vecchi nomi italiani*", mentre gli altri 100.000 sono "*un residuo delle invasioni barbariche... quando l'Italia era il campo di battaglia di altre potenze*". Per costoro ci sarebbe stata una "*politica di severa equità*".

Mussolini annuncia infine l'intenzione di erigere a Bolzano un monumento a Cesare Battisti (l'irredentista trentino, fucilato dagli austriaci nel 1916 per tradimento), in segno della "*riconquistata italianità*".

Il duro discorso del Duce, contro quella che considera una ingerenza negli affari interni dell'Italia, ha una immediata e notevole eco in Germania ed in Austria.

Il 9.2.1926, il Ministro degli Esteri tedesco, Gustav Stresemann, interviene al *Reichstag (Parlamento)*, riconoscendo da un lato che la questione del *Sud Tirolo* è una "*questione interna italiana*", ma ribadendo con forza "*il diritto del popolo tedesco a sentirsi accomunato e legato sentimentalmente a persone dello stesso sangue, sia pure viventi in un altro Stato... un diritto che nessuno può togliere o contestare*". Conclude affermando che la politica di snazionalizzazione portata avanti dal fascismo in *Sud Tirolo* è "*un pericolo per la pace*".

Il giorno dopo, Mussolini replica in Senato con un discorso più pacato.

La tesi dell'italianità storica del *Sud Tirolo* è duramente contestata con una Risoluzione, elaborata dagli storici austriaci Oswald Redlich ed Hans Voltolini, sottoscritta da molti docenti di tutte le Università di Vienna. Documenti simili sono sottoscritti anche da docenti delle Università della Baviera.

Intanto, la *Dieta (Parlamento)* del *Tirolo del Nord*, a Innsbruck, presenta un'interpellanza al cancelliere austriaco Ramek per chiedere che il problema tirolese sia portato all'attenzione della *Società delle Nazioni*, costituita dopo la Grande Guerra, su impulso soprattutto del Presidente USA Wilson.

Ramek chiede spiegazioni al Governo fascista, che gli assicura che l'Italia non pensa ad alcuna annessione territoriale ai danni dell'Austria. Riferisce quindi al Direttivo del Parlamento austriaco, condannando duramente la politica fascista di italianizzazione della Regione, che chiama *Hochetsch (Alto Adige)* invece che *Sudtirolo*, per evitare problemi con il Governo fascista. L'uso di questo termine indigna sia la popolazione locale che la *Dieta* tirolese, che approva una Risoluzione di sdegno per il modo in cui si è espresso il Cancelliere.

## LE INIZIATIVE INTERNAZIONALI A TUTELA DELLA MINORANZA TEDESCA DEL *SUD TIROLO*

Nelle elezioni politiche dell'aprile 1924, sono eletti in Alto Adige due Deputati: Paul von Sternbach e Karl Tinzl, i quali sollevano la questione della tutela della minoranza linguistica tedesca (che è maggioranza in Sud Tirolo) in Convegni internazionali, tanto che nei loro confronti è proposta dagli ambienti nazionalistici l'abolizione dell'immunità parlamentare.

Così, in occasione della riunione della *Federazione mondiale delle Associazioni della Società delle Nazioni*, che si svolge a Londra nel giugno 1926, la *Commissione per le minoranze* pone all'OdG il problema della popolazione di lingua tedesca del Sud Tirolo. Durante il dibattito, il Delegato italiano Giannini ha un aspro diverbio con gli altri Delegati, in quanto difende il diritto dell'Italia ad "assimilare" le minoranze. Alla fine, la Commissione approva una Risoluzione con la quale invita l'Italia a riconoscere i diritti della minoranza di lingua tedesca dell'Alto Adige.

Il problema sudtirolese è discusso anche nel Congresso dell'*Internationaler Versohnungsbund*, che si svolge nell'agosto 1926 a Oberammergau, con la partecipazione di Delegati di 25 Nazioni. Il rappresentante italiano prende atto delle precise contestazioni di alcuni Delegati e riconosce gli errori del nostro Governo nella Regione.

Nel 1926, la *Dieta* del Nord Tirolo, a Innsbruck, approva una Mozione con la quale invita il Governo Federale ad attivarsi nei confronti del Governo italiano e della Società delle Nazioni. Il Cancelliere austriaco Seipel risponde che avrebbe fatto pressioni sull'Italia.

All'inizio di ottobre 1927, i due Deputati sudtirolesi partecipano al Congresso della *Commissione per le minoranze*, che si svolge a Sofia. Il Delegato italiano respinge, come a Londra, ogni ingerenza "negli affari italiani" e cerca di giustificare il trattamento nei confronti dei sudtirolesi come conseguenza del loro atteggiamento ostile verso lo Stato italiano, dovuto ad una "*propaganda pangermanista, che l'Italia doveva respingere con tutti i mezzi*". Gli risponde, l'On. Tinzl, che contesta le sue argomentazioni e sostiene, in particolare, che il filo germanesimo della popolazione di lingua tedesca è una conseguenza naturale della sua oppressione.

## IL MONUMENTO ALLA VITTORIA A BOLZANO

Mussolini ha preannunciato nel suo duro discorso del 6.2.1926 alla Camera, la costruzione di un monumento a Cesare Battisti a Bolzano. Dato però che la famiglia del patriota trentino non è d'accordo, si decide di erigere egualmente un monumento e si apre un dibattito per decidere a chi dedicarlo e dove collocarlo. Alla fine, si decide di costruirlo sulla Piazza ubicata sul lato occidentale del fiume Talvera, denominata *Piazza della Vittoria*, dove nel 1917 era iniziata la costruzione di un monumento in onore dei *Kaiserjager* caduti in guerra, ma i lavori erano stati interrotti per il precipitare degli eventi bellici. La scelta del luogo è subito considerata una provocazione ed una umiliazione dai tirolesi, stigmatizzata anche dalla stampa straniera e dai tirolesi del Nord Tirolo.

Il 12.7.1926 è posata la "prima pietra", alla presenza del Re Vittorio Emanuele III e di diversi Ministri del Governo fascista. Il Ministro dell'Istruzione, Fedele, elogia la bimillenaria cultura italica e definisce il monumento il simbolo dell'incrollabile volontà dell'Italia "di affermarsi entro i confini inviolabili conquistati". L'Arcivescovo di Trento, Celestino Endrici, impartisce la benedizione alla "prima pietra", nella quale è incisa una pergamena con la frase del "vittoriale" composta da Gabriele D'Annunzio. Il Gen. Fara legge il "bollettino della vittoria", proclamato dal Gen. Armando Diaz, il 4 novembre 1918".

I lavori per la costruzione del monumento, su progetto dell'Arch. Piacentini, procedono speditamente, grazie anche ai contributi economici raccolti volontariamente in tutto il Paese.

Il "monumento alla vittoria" è inaugurato il 12.7.1928, a due anni di distanza dalla posa della "prima pietra", con una solenne cerimonia, alla presenza del Re, accolto con una "salva" di cannonate, e del Ministro dei lavori Pubblici, Giuriati, che fa il discorso ufficiale, interrotto più volte da applausi scroscianti. L'Arcivescovo di Trento, Endrici, impartisce la benedizione alla statua del Cristo che esce dalla tomba, circondato dai simulacri dei tre irredentisti trentini Cesare Battisti, Damiano Chiesa e Fabio Filzi.

## IL FASCISMO VUOLE FARE LA NUOVA STORIA DI BOLZANO

Nel dicembre 1926, è costituita la nuova Provincia di Bolzano, staccandola dalla Provincia di Trento (senza la zona della Bassa Atesina, che rimane nel Trentino).

Il 26.5.1927, giorno festivo dell'*Ascensione di Gesù*, Mussolini pronuncia alla Camera dei Deputati il cosiddetto *Discorso dell'Ascensione*, durato oltre 3 ore, nel quale tratta anche la questione dell'Alto Adige, affermando che "*Bolzano è sempre stata una città italianissima*". Mussolini basa la sua tesi su documenti del Seicento e Settecento in lingua italiana del *Magistrato Mercantile* di Bolzano, istituito nel 1653, che gli aveva consegnato l'On. Trentino Carlo Barduzzi, Commissario Governativo del *Consiglio Economico Provinciale*, creato dopo lo scioglimento della *Camera di Commercio* di Bolzano.

Nonostante questa tesi era già stata confutata da storici e politici locali, le Autorità fasciste sostengono con forza la teoria dell'italianità dell'Alto Adige, anche perché "*Mussolini ha sempre ragione*", come si legge sulla *Vinschger Tor* di Merano.

Il 2.8.1927, il Segretario provinciale di Bolzano del Partito Nazionale Fascista, assumendo la direzione del giornale *Provincia di Bolzano*, organo della Federazione fascista, lancia il motto: "*La storia si fa. Il fascismo farà la nuova storia di Bolzano*". E questo tenterà di fare il fascismo.

Le Autorità locali pensano anche di demolire i "portici" di Bolzano, considerati "simbolo dell'inciviltà germanica"; si redigono i progetti, ma per fortuna il progetto non viene realizzato.

Tolomei, nel 1927 illustra sulla sua rivista *Archivio per l'Alto Adige* la strategia per italianizzare il Sud Tirolo ed in particolare Bolzano, che deve diventare "*una città puramente italiana, con centomila abitanti*".

### L'ABOLIZIONE DELLA NORMATIVA SUL "MASO CHIUSO"

Nel 1929, il Governo fascista abroga la legge asburgica sul "*maggiorascato*" e l'istituto tirolese del "*maso chiuso*", che vieta la divisione, per successione ereditaria, delle aziende agricole, in modo che il *maso* sia in grado di assicurare non solo un'esistenza dignitosa alla famiglia che lo abita, ma anche un particolare "attaccamento alla terra", attraverso la trasmissione continua da padre in figlio.

Invece, attraverso la divisione della proprietà contadina, il Governo fascista pensa di mettere in crisi i contadini tirolesi per costringerli a lasciare i loro "masi", nei quali si sarebbero insediati coloni italiani, come aveva chiesto da tempo Tolomei.

La Legge, però, non produce alcun effetto pratico, dato che la maggior parte dei contadini tirolesi rispettano la tradizione del "*maggiorascato*" e solo in pochi casi gli eredi chiedono la divisione della proprietà, in base alla nuova normativa.

Tolomei pensa quindi di acquisire le proprietà dei tirolesi dato che ritiene che "*la razza.. che possiede il suolo, è la vera padrona della zona dove risiede*". A questo scopo, si riforma l'*Ente di Rinascita Agraria per le Tre Venezie (ERA)*, fondato nel 1921, con sede a Venezia, con il compito di favorire la ricostruzione economica nelle Regioni devastate dalla *Grande Guerra*.

Dopo la grande crisi economica mondiale del 1929, i contadini non riescono a pagare i debiti contratti con le Banche, che pertanto mettono all'asta le aziende agricole. Naturalmente, la crisi coinvolge anche il Sud Tirolo e molti agricoltori tirolesi insolventi devono vendere i loro *masi*. Così, oltre 2.000 *masi* (il 5 % del totale) sono venduti; circa 350 sono acquistati dall'ERA, che in gran parte li vende ad agricoltori italiani, a basso prezzo.

Il 7.1.1937, è emanato un Decreto che modifica lo Statuto dell'ERA, attribuendogli il diritto di chiedere, mediante esproprio, l'acquisizione in proprietà "*di immobili, a chiunque appartengono, quando appaiono suscettibili di essere utilizzati per i fini dell'Ente...sulla formazione di piccole proprietà coltivatrici e di organiche unità rurali nelle Tre Venezie*".

Circa 14.000 contadini tirolesi, temendo di vedere espropriati i loro *masi*, sottoscrivono una petizione, che è consegnata personalmente a Mussolini dall'ex Deputato, Conte Friedrich Toggenburg, ma si ottiene solo qualche piccola correzione alla Legge.

Il primo esproprio di un *maso* a favore dell'ERA inizia nel dicembre 1938 nel Comune di Brennero e si conclude rapidamente.

### I FASCISTI CERCANO DI DISTRUGGERE LA CULTURA TIROLESE

Nel 1930, il Governo fascista nomina Antonio Aloisi Regio Commissario con il compito di riordinare, con "criteri scientifici" le collezioni del Museo di Bolzano (*Museumverein*) Aloisi, però, non ci riesce e nel 1931 lascia l'incarico.

Il 16.12.1932, la Direzione del Museo, dopo varie resistenze, decide di trasferire il Museo all'Amministrazione comunale, che l'avrebbe gestito attraverso un *Kuratorium (Consiglio di Amministrazione)* di 8 rappresentanti, 4 del Comune e 4 dell'Associazione "pro museo". Naturalmente, il

Presidente del *Kuratorium* è un italiano, al quale viene affidato il compito di avviare la trasformazione del Museo secondo criteri strettamente scientifici". Nell'autunno 1934, si abbatte la parte superiore della torre merlata che rendeva visibile da lontano l'edificio del Museo.

I fascisti locali chiedono la rimozione anche di altri monumenti, quali la *Fontana di Re Laurino*, eretta nel 1907 sulla passeggiata Lungo il fiume Talvera, e la statua del poeta lirico Walter von der Vogelweide, sulla Piazza principale di Bolzano, che era stata intitolata a Vittorio Emanuele II.

La *Fontana di Re Laurino* è distrutta nella notte tra il 4 ed il 5 luglio 1933 e la statua di Walter von der Vogelweide, nella notte tra il 23 ed il 24 marzo 1935 è rimossa e portata nel giardino pubblico tra Via Dante e Via Carducci.

## LA CREAZIONE DELLA ZONA INDUSTRIALE DI BOLZANO

All'inizio degli anni trenta, benché il programma di "assimilazione" (*italianizzazione*) dei sudtirolesi procede alacramente, il Sen. Tolomei non è soddisfatto ed esprime il suo disappunto a Mussolini in una lettera, nella quale propone di procedere all'immigrazione massiccia di lavoratori italiani in modo che questi diventino la "maggioranza" della popolazione dell'Alto Adige. Propone di iniziare dal Capoluogo Bolzano, che deve diventare una città di 100.000 abitanti, per poi conquistare la "maggioranza" (di cittadini italiani) non solo nelle altre città, ma anche nelle Valli. Per raggiungere questo scopo, si pensa di realizzare una grande zona industriale, a sud di Bolzano, come era stato fatto a Merano nel 1926.

A questo scopo, nel settembre 1934, è emanato un Regio Decreto. Mussolini contatta i principali imprenditori italiani per convincerli, attraverso forti sovvenzioni statali ed agevolazioni fiscali, a realizzare fabbriche vicino alla città.

Il 7.3.1935 è emanato il Regio Decreto che stabilisce le modalità per l'espropriazione dei terreni. Durante l'esame del Decreto al Senato, Tolomei sottolinea l'importanza del progetto industriale perché l'italianizzazione di Bolzano, attraverso l'immigrazione di decine di migliaia di lavoratori italiani, avrebbe favorito italianizzare di tutto l'Alto Adige.

Nell'estate 1935, si inizia ad estirpare i frutteti ed i vigneti a sud della città, ad Agruzzo, in una zona di circa 300 ettari, tra il fiume Isarco e la linea ferroviaria e la strada statale del Brennero. Molti contadini tirolesi perdono la loro unica fonte di reddito e di sussistenza.

I lavori procedono alacramente ed il 20.12.1936 la zona industriale è inaugurata, con l'inizio dell'attività produttiva nelle prime fabbriche: le acciaierie Falck; lo stabilimento Montecatini per la produzione di alluminio; lo stabilimento Lancia.

Nelle fabbriche sono impiegati lavoratori italiani immigrati, che alloggiano in case popolari, realizzate contemporaneamente alla zona industriale, nella sponda destra dell'Isarco, fino a Gries. In questo modo, cresce rapidamente la popolazione italiana di Bolzano.

## L'ACCORDO DI MUSSOLINI ED HITLER PER LE "OPZIONI"

Hitler già negli anni venti aveva dichiarato che l'Italia fascista era "*l'alleato naturale della Germania, voluto da Dio e dalla natura*" e che il confine del Brennero, acquisito dall'Italia con gli accordi di Pace di Parigi del 1919, era intoccabile. Però, dopo la presa del potere, il 30.1.1933, Hitler aveva avviato un programma di riunificazione della popolazione di lingua tedesca (i cosiddetti *Volksdeutschen*) in una *Grande Germania* (il Terzo Reich), nel quale i sudtirolesi pongono molte speranze. Però, Hitler, per non sacrificare l'alleanza con Mussolini, ribadisce che il confine del Brennero è inviolabile. Contemporaneamente, si cerca una soluzione diplomatica per la "radicale, definitiva ed amichevole soluzione" del problema del Sud Tirolo. Così, il 23.6.1939, a Berlino è firmato il cosiddetto "*accordo delle opzioni*", attraverso il quale i sudtirolesi possono scegliere se rimanere in Italia o trasferirsi nel Terzo Reich.

Alla "emigrazione" dei sudtirolesi aveva pensato il Sen. Tolomei già nel 1917, riprendendo un progetto del Prof. Adriano Colocci Vespucci.

I sudtirolesi che decidono di rimanere in Italia rischiano, oltre alla definitiva *italianizzazione*, di essere trasferiti in altre Regioni, come ha ipotizzato Tolomei.

L'accordo deve essere realizzato in tre fasi: la prima fase prevede il trasferimento in Austria, entro 4 settimane, di circa 10.000 persone, in maggioranza ex cittadini austriaci; nella seconda fase, sarebbero state trasferite le persone di lingua tedesca (*Volksdeutschen*) "*non legate alla terra*"; nella terza fase, sarebbero state trasferite le persone di lingua tedesca "*legate alla terra*".

Nell'autunno 1939, si risolvono i problemi economici relativi all'indennizzo delle proprietà dei sudtirolesi che decidono di lasciare l'Alto Adige.

L'opzione si deve esercitare entro il dicembre 1939 ed il trasferimento si deve concludere entro il 1942.

L'accordo delle opzioni è reso noto il 29 giugno 1939 ed è rifiutato dalla maggior parte dei sudtirolesi, che lo considerano "vergognoso".

L'opzione diventa per i sudtirolesi una scelta drammatica. La popolazione di lingua tedesca si divide, anche in base a connotazioni politiche, economiche e sociali, tra gli *Optanti*, riuniti nel *Gruppo di lotta popolare sudtirolese (Volkischer Kampfring Sudtirols-VKS)*, ed i *Dableiber* (coloro che vogliono rimanere), riuniti nella *Unione Tedesca (Deutscher Verband)*.

Le due Associazioni respingono l'accordo e decidono, alla fine del giugno 1939, di boicottarlo, per impedire l'emigrazione della popolazione. Però, il 22 luglio, il VKS decide a maggioranza, in una riunione tenutasi a Bolzano, di accettare l'Accordo. A questo punto, nell'autunno 1939, tra le due fazioni degli *Optanti* e dei *Dableiber* inizia una dura contrapposizione, con il risultato di dividere la popolazione sudtirolese. Il VKS difende con forza le opzioni ed organizza una Campagna a favore dell'emigrazione nel Terzo Reich e per sollecitare i sudtirolesi ad emigrare, si diffondono voci secondo le quali i *Dableiber* sarebbero stati trasferiti in altre Regioni italiane ed anche nelle Colonie africane.

Anche il Clero sudtirolese si divide: il Principe Vescovo di Bressanone, Johannes Geisler, sceglie l'opzione, mentre gran parte dei sacerdoti, sostenuti da Gamper, decidono di rimanere.

Dopo la scadenza del termine previsto per esercitare il diritto di opzione (il 31.12.1939), circa l'86% dei sudtirolesi ha scelto di emigrare nel Terzo Reich, ma solo il 30% sono effettivamente emigrati. La maggior parte degli *Optanti* infatti, rimangono "in attesa degli eventi".

Molti *Optanti* confidano nella individuazione di una "zona di colonizzazione unitaria", in modo da salvaguardare la loro unità nazionale, i loro usi e costumi, e per costituirvi una nuova *Patria (Heimat)*.

Nel 1940 iniziano i trasferimenti degli *Optanti* nel Terzo Reich, ma dopo una prima ondata di emigrati, il loro numero diminuisce, fino a bloccarsi dalla metà del 1942, in seguito alle vicende della Guerra.

Dopo l'Armistizio dell'8 settembre 1943, il Sud Tirolo, insieme con il Trentino, è annesso al Terzo Reich, diventando la *Zona Operazioni delle Prealpi (Alpenvorland)*, di cui è Governatore Franz Hofer, *Gauleiter* del Nord Tirolo, che avvia un'azione di *germanizzazione*, per eliminare le conseguenze della *italianizzazione* attuata dal Governo fascista. Così: è modificata la toponomastica; le Autorità amministrative italiane sono sostituite con elementi tedeschi; negli Enti Pubblici sono nominati Commissari fedeli al regime nazista e di madre lingua tedesca; il quotidiano fascista *La Provincia di Bolzano* è chiuso e sostituito con il *Bosner Tagesblatt*; la Scuola in lingua italiana è abolita e si riprende ad insegnare nella lingua tedesca; la Radio italiana è sostituita da un'emittente in lingua tedesca; è costituita la Polizia locale, composta in maggioranza da elementi di lingua tedesca; si riprendono e si valorizzano le vecchie tradizioni, considerate sovversive" durante il regime fascista. In pratica, il gruppo linguistico italiano, che è maggioranza a Bolzano, viene discriminato, come lo era la minoranza di lingua tedesca durante il regime fascista.

Hofer proibisce l'apertura di una sede del ricostituito Partito fascista della *Repubblica Sociale Italiana-RSI*, con sede a Salò (Brescia) ed anche il reclutamento dei tirolesi nelle FF.AA. della *RSI*.

Con l'annessione al Terzo Reich, inizia la cosiddetta "persecuzione delle vite" degli ebrei, anche stranieri, che vivono nell'Alto Adige, che sono arrestati e deportati nei Campi di sterminio.

Le truppe naziste compiono stragi di civili: 23 persone nella caserma Mignone il 12 settembre 1944 e 9 persone a Lasa.

In Alto Adige è attuato anche il programma nazista *Aktion T 4* per la eliminazione dei disabili e dei malati incurabili: 569 malati sono trasferiti nella clinica psichiatrica di Innsbruck e da qui prima a Hall e poi nel castello di Hartheim, vicino a Linz, dove 239 sono eliminati con la gassazione o con la dieta di fame.

Anche in Alto Adige si sviluppa la Resistenza ai nazisti, che coinvolge anche molte persone di lingua tedesca, soprattutto *Dableiber*, che sono considerati "traditori" dai nazisti e dagli *Optanti* e pertanto sono discriminati e perseguitati. Per lottare contro i nazisti, costituiscono l'*Andreas Hofer Bund*. Molti sono catturati ed alcuni pagano con la vita la loro lotta antinazista.

Il 25.4.1945, in seguito all'insurrezione generale ordinata dal *Comitato Nazionale di Liberazione Alta Italia-CNLAI*, le truppe tedesche in Italia si arrendono ed iniziano a ritirarsi oltre il Brennero. L'8 maggio 1945 i tedeschi firmano la resa con gli Alleati ed il giorno seguente con l'URSS. La Guerra in Europa, che ha causato decine di milioni di morti è finita, dopo quasi 5 anni dal suo inizio, e con essa sono finiti il Fascismo ed il Nazismo.